

RIPRODUZIONI ANASTATICHE

Testi significativi di 150 anni di storia

LA SCUOLA CATTOLICA

LA PRIMA NOSTRA PAROLA

Con lieto animo diamo principio all'umile opera nostra, poichè possiamo sperare fondatamente che essa sia da Dio benedetta. E non leggiero argomento della benedizione divina, a questi giorni sciagurati, è senza dubbio l'aver potuto superare le molte e gravi difficoltà d'ogni genere, che attraversano sempre l'apparire di un periodico diretto a dichiarare e svolgere le dottrine di quella Scuola Cattolica, che è la condanna aperta di tutte le scuole di menzogna e di corruzione oggi salite in onore.

Dopo Dio noi attribuiamo questi felici cominciamenti alla chiarezza del nostro *Programma*, ed al bisogno, che di questa nuova pubblicazione si faceva sentire principalmente tra noi. Il nostro *Programma*, quanto al suo principio supremo, è compreso in due parole: « Siamo con il Papa sopra tutto, ad ogni costo. » Ora non v'è principio di questo più universale, più sicuro, più splendido; e nel travolgimento presente di affetti e di idee, egli è anche il solo criterio a distinguere il diritto cammino della salute. Tutti i cattolici ne sono intimamente persuasi, e però non poteva il nostro periodico non essere favorevolmente accolto da tutti, sostenuto da parecchi, alla generosità dei quali noi rendiamo ben giusto tributo di riconoscenza, mentre facciamo testimonianza della loro fede.

Scuola Cattolica. Anno I. Quad. I.



Grazie ossequiose soprattutto ai non pochi illustri Prelati ed eminenti personaggi, i quali nello spirito schiettamente Romano della *Scuola Cattolica* vollero ravvisare un merito allo splendore, che dai loro nomi le deriva.

Almeno da questo lato dell' uniformità col Capo della Chiesa, noi non porgeremo mai occasione di pentimenti: alla luce che raggia dalla Cattedra di Pietro santa ed intemerata sì, che a lei perfidia nessuna *habere non possit accessum* (Cypr. ep. 55), lavoreremo, quanto ci bastino le forze, per la rivendicazione dei diritti della natura e della grazia nei tre ordini intellettuale, morale e sociale.

Altri periodici, in altre provincie, compiono quest' impresa egregiamente; ma ciò, lungi dal raffreddarci, ne fu anzi stimolo efficacissimo. Quel bene che si fa altrove perchè non si farà anche qui? perchè aspetteremo da altri il solido nutrimento, che da noi stessi, almeno in parte, possiamo procurarci? E non è egli certissimo che noi soli conosciamo intimamente i nostri particolari bisogni, le difficoltà speciali, che qui incontra la verità, l' indole propria della guerra che qui si muove alla Chiesa, al Papa, a Gesù Cristo? A ragione l' esimia *Civiltà Cattolica*, discorrendo nel 1.º quaderno di gennaio del 1865, dei modi di rafforzare la stampa cattolica in Italia, si esprimeva così:

« L' ultimo modo finalmente consiste nel fondare dei nuovi giornali, o delle nuove letture periodiche, là dove ne è più grande il bisogno. V' ha in Italia intere provincie nelle quali o nulla o poco ancora si è dai cattolici intrapreso: non v' è quasi un giornale, non v' è una associazione che s' opponga agli sforzi, che pur colà fanno i liberali, per pervertire le menti. In queste è certamente gran bene il diffondere i buoni giornali che si stampano altrove: ma molto maggior bene sarebbe il crearvene dei proprii, che prendano, per dir così, a petto i bisogni e gli interessi locali dei cattolici. Questo, con-

LA PRIMA NOSTRA PAROLA

cedente Dio, a poco a poco si andrà facendo; ma gran merito sarà al certo di chi ne affretterà il compimento. »

Noi abbiamo voluto acquistarci innanzi a Dio codesto merito, fondando una Rivista cattolica anche in Milano, che è, sovra ogni altra città d'Italia, madre feconda di letture pestilenziali; qui il nostro periodico era un bisogno imperioso, sentito anche in tempi migliori per la fede da uomini illustri, che con plauso dettarono parecchi anni *L'Amico Cattolico*.

Perciò la stampa cattolica d'Italia, nel silenzio sprezzante degli organi liberaleschi, ci ha affettuosamente incuorati ad attuare il nostro divisamento. A Torino *L'Unità Cattolica*, a Milano *L'Osservatore Cattolico* e gli *Annali Francescani*, a Lodi *Il Buon Pastore*, a Mantova *Il Vessillo Cattolico*, a Venezia *Il Veneto Cattolico*, a Trento *La Voce Cattolica* salutarono con gioia la nostra *Scuola*, e se ne promisero bene per la causa della Santa Chiesa. Altri giornali giù per la penisola ebbero per noi parole di encomio delicatissime, come *Il Diritto Cattolico* di Modena, *Il Genio Cattolico* di Reggio, *Il Fedele* di Lucca, *La Voce della Verità* di Roma, *La Sicilia Cattolica* di Palermo, ecc.

Noi li ringraziamo tutti con effusione di spirito, e accingendoci senza più all'opera invochiamo dal Sacro Cuore di Gesù, cui questo periodico vogliamo in ispecial modo consacrato, la forza di corrispondere alla aspettazione, e quella tranquilla serenità della mente, che rende la verità nel suo sembiante dolce e maestoso soggiogatore de' cuori.

Noi beati se per tal modo ci avvenga di portare la nostra fronda verdeggianti alla corona, che in un giorno vicino abbellirà la fronte del venerato e santo e immortale nostro Pio IX.

LA DIREZIONE.

Il Vescovo di Pavia rassegnando al S. Padre i suoi augurii per le feste natalizie, pose il periodico sotto gli auspicii della Santità Sua e ne implorò la benedizione, tenendosi certo del favore di Dio quando gli fosse stato assicurato il favore del suo Vicario.

Il Santo Padre degnossi rispondere col seguente Breve:

PIUS PP. IX.

Venerabilis Frater, Salutem et Apostolicam Benedictionem. Utique, Venerabilis Frater, rursum, ut olim *astiterunt reges terrae et principes convenerunt in unum adversus Dominum et adversus Christum ejus*; sed non dispar a prioribus iis expectandus est exitus. Et sicuti illi per acerrimam Ecclesiae vexationem ad tria saecula protractam amplitudinem ejus et gloriam auxerunt, soliditatemque demonstrarunt aedificii divini nulla humana vi destruendi; sic recentes idem argumentum nova luce perfundent, dum per machinationes hostilesque conatus suos apertius revelant Ecclesiae vitam et vigorem miramque illam unitatem, quae membra omnia mystici corporis toto orbe diffusi suo visibili capiti arctissime copulat. Quocirca fidentes excipimus omnia tua; nec dubitamus paria tibi remittere, spectato maxime studio, quo successui optatissimo adducendo adlaboras. Non enim consistendum tibi ducis in diligenti tantum tui muneris exercitio; sed per periodica etiam scripta refellendos esse errores et veritatem vindicandam, exponendam, propagandam. Itaque fructus ominamur uberes ephemeridi a *Schola Catholica* nuncupata, quam muniendo erudiendoque populo vulgandam existimasti; tibi que coelestium omnium munerum copiam adprecantes, superni favoris auspicem praecipuaeque nostrae benevolentiae testem tibi, Venerabilis frater, universoque clero et populo tuo Benedictionem Apostolicam peramanter imperimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 23 Januarii, anno 1873, Pontificatus nostri anno vicesimoseptimo.

PIUS PP. IX.

Venerabili Fratri
Lucido Mariae Episcopo Papiensi
Papiam.

LA SCUOLA CATTOLICA

NEL 1891

Diciotto anni di vita se non sempre prospera, sempre onorata e nobile, rinfrancano omai la nostra *Scuola Cattolica*; difficoltà, prove, dolori non ci sono mancati; ma non abbiamo a rimproverarci una slealtà, non una contraddizione, non una viltà e possiamo aggiungere di sentirci sicuri da ogni rimorso. Abbiamo combattuto per la nostra fede, per la nostra patria; abbiamo tenuto alto il vessillo sacro della religione e della civiltà; in politica, in letteratura, nella scienza siamo restati cattolici ed italiani; questo è il nostro vanto, questo è il nostro conforto.

E per la via nella quale ci siamo messi, seguirremo a qualunque costo, in qualunque caso e piuttosto che abbandonarla spezzeremo la penna; per noi la stampa non è mestiere è missione, non è mercanzia è sacerdozio.

Col Papa sempre, sempre pel Papa abbiamo lavorato; Dio ha benedetto il nostro lavoro, lo ha conservato nei momenti difficili, lo ha fortificato, sostenuto per diciott'anni; Egli lo benedirà, lo sosterrà finché saremo fedeli alla nostra missione, al nostro dovere.

La povera patria nostra tradita, insidiata, corrotta da pessime dottrine, da arti settarie, ha bisogno della verità francamente predicata, della giustizia lealmente difesa; ha bisogno di tenere libera la coscienza, liberi gli intelletti dalle frodi, dalle tirannidi settarie, e questo è ufficio sacro che, per quanto può, deve compierlo la stampa cattolica. Noi ne siamo persuasi e faremo ogni sforzo per compierlo meno indegnamente.

Una nuova schiera di valorosi scrittori viene in questo nuovo anno ad unirsi a noi; l'illustre Accademia filosofico-medica di S. Tommaso d'Aquino sotto la presidenza e vicepresidenza dei chiariss. Padre Giovanni M. Cornoldi e Dott. Marcellino Venturoli, si onora col dare al nostro Periodico i suoi lavori, crescendone così grandemente l'importanza e la forza e ridonandogli vita più rigogliosa e feconda. A questo modo esso potrà trattare con piena cognizione nuovi difficili e gravi argomenti di filosofia e di scienze morali e fisiche, senza lasciare gli argomenti politici e letterarii, cioè molto guadagnando senza nulla perdere di ciò che finora lo ha reso gradito e lo ha fatto sopravvivere ad altri simili periodici, che pure abbondanti di merito, hanno dovuto per molte difficoltà incontrate, cessare.

Noi confidiamo che l'Italia vorrà fare buon viso alle nostre fatiche e continuare ed accrescere il favore onde finora ci ha sostenuti. Ne è temerità in noi vantare che omai coi nuovi collaboratori la *Scuola* acquisti varii de' più robusti intelletti italiani, che lottano e faticano mostrando colla dottrina e col fatto come la vera scienza non sia mai nemica alla fede e come la fede guidi, fecondi, santifichi la scienza senza impedirli giammai, ma solo preservandola dal perdersi nell'errore, o dallo svanire nel dubbio.

Con questo speriamo di potere offrire alla patria nostra un periodico desideratissimo da tutti i savi, opportuno ai tempi, necessario agli studiosi e soprattutto in piena armonia colla religione, colla Chiesa e colla vera filosofia italiana figlia e discepolo di quella maestra sempre sicura e feconda di civiltà e di senno.

Il Periodico nostro perciò stesso viene ad intitolarsi da qui innanzi — *La Scuola Cattolica e la Scienza Italiana organo dell'Accademia filosofico-medica di S. Tommaso d'Aquino*. — Tale titolo è in tutt'armonia col programma fin qui seguito con iscrupolosa fedeltà da noi e dagli illustri scrittori di quel periodico pressochè gemello al nostro, programma che ci piacque di esprimere fino dal nostro primo numero colla sentenza del S. Concilio Vaticano, la quale oggi pure conserviamo in fronte del quaderno: *Etsi fides sit supra rationem, nulla tamen unquam inter fidem et rationem vera dissensio esse potest... sed opem quoque sibi mutuam ferunt* (Sess. III, cap. 4).

La Direzione del Periodico quantunque nella necessità di aumentare alquanto le pagine dei propri quaderni, pure non ne altera il prezzo dell'abbonamento. Le giova sperare di potere far fronte alle maggiori spese col benevolo favore che le verrà conservato ed accresciuto dagli antichi e nuovi associati, da parte in ispecie degli illustri membri delle diverse Accademie di S. Tommaso che già si contano tra noi in Italia e di quanti sanno apprezzare la necessità e l'importanza d'adoperarsi alla maggior diffusione della stampa cattolica con un Periodico serio, tutta schiettezza di principii cattolici romani, tutto amore per le tomistiche dottrine e tutta devozione per la causa della Chiesa e del Sommo Pontificato.

LA DIREZIONE.



Spett. Collegio di Direzione della
Scuola Cattolica - Milano

*Anche in passato manifestai e privatamente e pubblicamente il mio pensiero intorno al periodico la **Scuola Cattolica**. È sempre stato infatti mio desiderio che, ad onore principalmente del Clero Milanese, l'ottima pubblicazione trovasse largo campo fra gli studiosi d'ogni ceto; ed in ogni anno ho inoltre augurato che ne crescesse il numero dei lettori ad incremento della coltura generale e del Clero e del Laicato.*

*Ma nell'occasione che la **Scuola Cattolica** per generosa cessione dell'antecedente lodevole Direzione viene assunta dalla nostra **Facoltà Teologica** e diventa, si può dire, quasi come uno strumento integrativo di una nobilissima ecclesiastica istituzione, mi è doppiamente gradito far conoscere non solo a codesto Onorevole Consiglio, deputato colla mia approvazione dalla **Facoltà Teologica** alla direzione del Periodico, ma pure a tutti i miei diocesani, se non anche a tutti che coltivano i buoni studi, che è mio vivissimo desiderio che la **Scuola Cattolica** venga ognor più divulgata, specialmente fra il giovine clero, e che mi riterrò personalmente grato a tutti coloro che in qualche modo vorranno contribuire alla sua maggior floridezza.*

4. Lettera dell'Arcivescovo Andrea Carlo Ferrari al Collegio di Direzione di SC, in *La Scuola Cattolica* 30/1 (1902) 1-2.

*Uno dei desiderati dell'età nostra è un più vivo interessamento del Clero e del Laicato cattolico allo svolgimento delle scienze, particolarmente delle ecclesiastiche. Lo si dice da tutti, si studia non molto nell'età nostra, sebbene si pretenda di tutto sapere. Valga la **Scuola Cattolica** di mezzo efficace ad accrescere l'amore verso la più nobile occupazione umana che è l'intellettuale: sia essa altresì la palestra aperta a tutti quegli egregi che onorano il pensiero italiano; valga infine a mantenere desta l'attenzione verso quelle idee che, a direzione della società moderna, l'immortale regnante pontefice Leone XIII bandiva al mondo colle ammirabili sue lettere encicliche.*

Siano pertanto d'incoraggiamento nell'ardua intrapresa, a cui codesto spettabile Consiglio si accinge, l'assicurazione della mia costante benevolenza e la benedizione pastorale che ai membri del medesimo di tutto cuore imparto.

Milano 29 gennaio 1902

Affezionatissimo in G. C.

ANDREA C. CARD. ARCIVESCOVO